

L'INTERVENTO

Elezioni europee, i rischi di un voto senza preferenze

di Alessandro Naccarato*

La Commissione Affari Costituzionali della Camera sta approvando in questi giorni, con il voto contrario di Partito Democratico, Italia dei valori e Udc, la nuova legge elettorale per le elezioni europee presentata dal Partito della Libertà. A fine ottobre la proposta arriverà alla Camera e, mi auguro, aumenterà anche l'attenzione dell'opinione pubblica su questa delicata vicenda. Si tratta infatti di una legge che, se sarà votata dal Parlamento, limiterà il potere di scelta degli elettori, allontanerà i cittadini dalla politica e, in sostanza, indebolirà la democrazia. La proposta della destra contiene due aspetti di particolare gravità: elimina il voto di preferenza e introduce una soglia di sbarramento al 5%.

In questo modo, dopo la "legge-porcata", voluta da Berlusconi e Calderoli nel 2005, che ha tolto le preferenze per le elezioni politiche, le preferenze saranno eliminate anche per le Europee. Così i cittadini non potranno scegliere i propri rappresentanti che verranno indicati dai

partiti. Il fatto è di particolare gravità soprattutto in previsione del ruolo crescente e delle maggiori responsabilità che l'Europa avrà nei prossimi anni. Con la legge elettorale proposta dalla destra si rischia di allontanare ulteriormente i cittadini dalle istituzioni europee e di indebolire il processo di integrazione in atto. Abbiamo già sperimentato i danni prodotti dalla legge in vigore per le elezioni politiche che è stata una delle cause del logoramento del rapporto tra eletti ed elettori e del diffondersi di insidiosi sentimenti di antipolitica e qualunquismo. L'abolizione delle preferenze ha accentuato la distanza tra istituzioni e cittadini e ha radicato l'idea che i "politici" sono una casta chiusa di persone distanti dai problemi.

Adesso la destra vuole, per interessi di parte, togliere le preferenze anche per le elezioni europee indebolendo la qualità della nostra democrazia. Infatti le modi-

fiche hanno due obiettivi: favorire la nascita del Partito della Libertà e consolidare un sistema politico formato da partiti centralisti e leaderistici. Il voto di preferenza, secondo gli strateghi berlusconiani, romperebbe gli equilibri interni a Forza Italia ed An nella fase fondativa del Pdl

e darebbe maggior peso ai gruppi dirigenti locali radicati nel territorio. La destra vuole costruire un sistema politico modellato sul partito azienda di Berlusconi: un capo assoluto che possiede il partito e decide tutto senza confrontarsi con nessuno. È un modello che umilia il protagonismo e le istanze dei territori, sopprime il diritto degli elettori a scegliere gli eletti, trasforma le forze politiche in strumenti al servizio del consenso del "capo" di turno. Attenzione perché le conseguenze di questa logica autoritaria si stanno diffondendo velocemente in tutti gli schieramenti e nella società. In questo modo il nostro sistema democratico si indebolisce e la rappresentanza rischia di perdere valore e qualità.

Inoltre l'introduzione dello sbarramento al 5% escluderà i partiti minori dalle istituzioni europee e ridurrà gli spazi democratici. Alcune forze minori rischiano,

come in parte è già accaduto dopo le ultime elezioni politiche, di essere spinte su posizioni estremiste. Così milioni di cittadini non saranno rappresentati e resteranno senza voce e senza tutele, aprendo pericolose derive di antagonismo contro le istituzioni.

Il Pd si oppone con forza alla nuova "legge-porcata" e organizzerà nelle prossime settimane una campagna di mobilitazione per informare i cittadini e contrastare il provvedimento. Se la legge sarà approvata il Pd dovrà reagire con coerenza scegliendo candidati autorevoli e radicati nel territorio con il metodo delle primarie. Altrimenti, come è già successo in passato, si perderà un'occasione per evidenziare la nostra differenza rispetto alla destra e si alimenterà l'errato luogo comune che considera uguali tutte le forze politiche.

*Deputato
 Partito Democratico

”

Abbiamo già sperimentato i danni prodotti dalla legge in vigore per le politiche: ha accentuato la distanza tra cittadini e istituzioni

